

DOVE SIAMO? AL CROCEVIA DI ECATE

Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, Ursula von der Leyen ha detto che i nostri sistemi sono stati costruiti per un mondo diverso. Parlava di cyberattacchi, sabotaggi, incursioni di droni: minacce che possono colpire la sicurezza di uno Stato senza arrivare alla soglia dell'aggressione armata. Per questo ha proposto una sorta di “Articolo 4 europeo”: un meccanismo che permetta agli Stati di consultarsi e coordinarsi anche quando non è ancora chiaro che cosa stia accadendo e chi ne sia responsabile.

Ma nello stesso discorso c'è un'altra proposta. Un Consiglio europeo di sicurezza aperto anche a Regno Unito, Norvegia, Ucraina e Canada. Il Regno Unito non appartiene più all'Unione. La Norvegia non ne fa parte. L'Ucraina è candidata. Il Canada è dall'altra parte dell'Atlantico. Eppure tutti possono trovarsi dentro lo stesso spazio strategico.

Le due cose sono collegate. Le minacce attraversano i vecchi confini tra guerra e pace, interno ed esterno, pubblico e privato. E anche la risposta attraversa confini diversi: Unione europea, NATO, Stati, alleati esterni. I confini, dunque, non sono scomparsi. Si sono incrociati.

E allora, dove siamo? Al crocevia di Ecate. Ecate è un'antichissima divinità greca. In Esiodo è ancora una dea potente, partecipe della terra, del mare e del cielo. Ma soprattutto è la dea delle soglie, dei passaggi e dei crocevia. Veglia su chi arriva a un confine e deve attraversarlo. E spesso è rappresentata con fiaccole in mano, capace di illuminare ciò che altrimenti rimarrebbe nell'oscurità.

Ecco perché ci interessa. L'Europa ha camminato per decenni lungo la strada costruita nel dopoguerra. Quella strada non è finita. Ma oggi è arrivata a un incrocio. Davanti si aprono più vie. E da quelle stesse vie arrivano minacce, alleati, interessi, opportunità. Il viandante che arriva a un crocevia non può restarvi per sempre. Ma non deve neppure imboccare alla cieca la prima strada. Deve fermarsi. Guardare. Capire che cosa arriva dalle altre direzioni. E prepararsi a riprendere il cammino.

È qui che siamo. Non possiamo tornare indietro. E non sappiamo ancora quale strada prenderà il nuovo ordine. Allora presidiamo il crocevia. Abitiamo la soglia. Che cosa significa concretamente? Immaginiamo domani il sabotaggio di un cavo sottomarino nel Mare del Nord. Coinvolge un Paese dell'Unione, il Regno Unito e la Norvegia. Non sappiamo ancora chi sia stato. Non sappiamo se sia un atto militare, un'operazione ibrida o un'azione criminale. Eppure bisogna decidere che cosa fare.

Ecco il crocevia. Non sapere già quale strada prendere, ma essere nel punto giusto per vedere che cosa arriva dalle diverse strade e poter reagire.

WHERE DO WE STAND? AT HEKATE'S CROSSROADS

In her State of the Union address, Ursula von der Leyen stated that our systems were built for a different world. She spoke of cyberattacks, sabotage, and drone incursions—threats capable of compromising a state's security without reaching the threshold of armed aggression. For this reason, she proposed a sort of “European Article 4”: a mechanism enabling states to consult and coordinate even when the nature of events and the identity of those responsible remain unclear.

Yet, that same speech contained another proposal: a European Security Council open to the United Kingdom, Norway, Ukraine, and Canada as well. The UK is no longer part of the Union. Norway is not a member. Ukraine is a candidate. Canada lies on the other side of the Atlantic. And yet, they can all share the same strategic space.

The two ideas are linked. Threats cut across the old boundaries between war and peace, the domestic and the foreign, the public and the private. The response, too, spans various realms—the European Union, NATO,

individual states, and external allies. Boundaries, therefore, have not vanished; they have intersected.

So, where do we stand? At the crossroads of Hecate. Hecate is an ancient Greek deity. In Hesiod's writings, she appears as a powerful goddess with dominion over earth, sea, and sky. Above all, however, she is the goddess of thresholds, passages, and crossroads. She watches over those who reach a boundary and must cross it. She is often depicted holding torches, capable of illuminating what would otherwise remain in darkness.

That is why she matters to us. For decades, Europe has traveled the road built in the post-war era. That road has not come to an end, but today it has reached a junction. Multiple paths lie ahead—and from those very paths come threats, allies, interests, and opportunities. A wayfarer arriving at a crossroads cannot stay there forever. Yet, neither should they blindly take the first road they see. They must pause. Look around. Understand what is coming from other directions. And prepare to resume their journey.

This is where we find ourselves. We cannot turn back. And we do not yet know which path the new order will take. So, we stand guard at the crossroads. We inhabit the threshold. What does this mean in concrete terms? Imagine, for instance, the sabotage of an undersea cable in the North Sea tomorrow. It involves an EU country, the United Kingdom, and Norway. We do not yet know who was responsible. We do not know if it is a military act, a hybrid operation, or a criminal act. And yet, a decision must be made.

That is the crossroads: not knowing in advance which path to take, but being in the right position to see what is coming from the various roads and to be able to react.